

“Sui temi etici il Pd voti compatto”

IL NUOVO DIRETTORE DEL RIFORMISTA SI SCHIERA CONTRO IL BIOTESTAMENTO

di **Caterina Perniconi**

F manuele Macaluso, 87 anni, ex senatore comunista ed ex direttore dell'Unità, è alla vigilia di una nuova sfida: la direzione del *Riformista*. Il quotidiano arancione, in cattive acque dopo la gestione Angelucci, è stato acquistato dal gruppo delle *Ragioni del Socialismo*. E il nuovo direttore, dall'animo moderato, promette invece una gestione spregiudicata. Ma solo sui temi etici, sui quali non transige.

Direttore, lei sul testamento biologico, che tornerà in aula il 18 maggio, ha una posizione netta.

Assolutamente, farò una battaglia continua, che va oltre il biotestamento. Questo è un problema di libertà.

Cioè?

Io voglio rispettare coloro che, se si trovano in fin di vita, fanno una scelta diversa da quella che farei io. Ma voglio che anche loro rispettino me.

Sta dettando la linea al Partito democratico, che al suo interno ha po-

sizioni diverse sul ddl Calabrò?

Dico che non bisogna lasciare libertà di coscienza. Fioroni ha detto che “la vita non ci appartiene”. Io accetto la decisione di Fioroni, ma anche lui deve accettare la mia. Mentre dando autonomia di voto alla Camera, e quindi approvando la legge, saranno negati i diritti individuali a tutti quelli che la pensano come me.

Significa votare compatti. È possibile?

Sì. Io non sono iscritto al Pd, ma per un partito che vuole essere liberale, un punto come questo è dirimente.

Lei ha detto ai suoi figli che in caso di malattia invalidante vuole essere trasferito in una clinica svizzera. È convinto?

L'ho detto come un paradosso, perché io ho un figlio che vive lì da 40 anni e so come funziona. Ma basta anche andare a Gorizia, infilarsi in una stradina al confine, e come arrivi in Slovenia le cose cambiano.

Ma questa è una soluzione che non

tutti si possono permettere.

Per questo mi batterò. Perché anche chi non ha i mezzi ha il diritto di veder riconosciuta la sua libertà. Chi non può permettersi di spostare un ammalato, o il costo di una clinica.

I contrari alla dichiarazione anticipata di volontà la paragonano all'eutanasia.

E che cosa c'entra? Allora a quelli che si suicidano cosa gli facciamo? Gli mandiamo la contravvenzione a casa? Stiamo parlando di diritti sanciti dalla Costituzione, non si dovrebbe mai arrivare alla strumentalizzazione.

Quindi sul ddl Calabrò potrebbe mettere nel cassetto la sua proverbiale moderazione per qualche titolo come quelli del Fatto, tipo “Fate schifo”?

Non sarei contrario.

Allora ci dobbiamo aspettare un Riformista “estremista”?

Preferisco definirlo “combattivo”. Questo sì, su tutti i fronti.